

# Immigrazione: schede di documentazione

**di Monica Ioana Jeler**

Nelle due schede sintetiche qui presentate sono stati riassunti i principali dati che qualificano il fenomeno dell'immigrazione a riguardo dei seguenti aspetti:

- presenza, distribuzione geografica e alcuni aspetti della dinamica e della struttura dell'immigrazione in Italia; il lavoro degli immigrati in Italia;
- alunni e studenti stranieri nella scuola italiana.

L'obiettivo è quello di fornire, anche se in modo sommario, alcuni riferimenti che consentano, una generale comprensione del fenomeno dell'immigrazione, in particolare in relazione alla presenza nel mercato del lavoro e nel sistema scolastico. Le fonti utilizzate, in parte semplicemente riprodotte, che verranno di volta in volta indicate, sono:

- la nota informativa Istat del 2 ottobre 2007 “La popolazione stra-

niera residente in Italia al 1 gennaio 2007” pubblicata sul sito web [www.istat.it](http://www.istat.it);

- la nota informativa Istat del 30 aprile 2007 “Popolazione residente per sesso, età e stato civile e popolazione residente straniera per sesso ed età nei comuni italiani” pubblicata sul sito web [www.istat.it](http://www.istat.it);
- la nota informativa Istat dell'11 aprile 2007 “La popolazione straniera regolarmente presente in Italia - 1° gennaio 2006” pubblicata sul sito web [www.istat.it](http://www.istat.it);
- la nota informativa Istat del 17 ottobre 2006 “La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2006” pubblicata sul sito web [www.istat.it](http://www.istat.it);
- il *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes 2006, XVI Rapporto*, che prende in considerazione i dati Istat sull'immigrazio-

- **Monica Ioana Jeler** *Tutor di progetto Enaip nazionale*

ne e quelli del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero dell'Interno;

- il *V Rapporto del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro "Indici di integrazione degli immigrati in Italia"* che mette insieme dati sui soggiornanti stranieri censiti dal Ministero del Lavoro, statistiche sul fabbisogno di manodopera straniera di Infocamere, dati sulle assunzioni tratti dalla Denuncia Nominativa Assicurati presso Inail, numeri sull'occupazione curati dall'Istat, dati sull'imprenditorialità pubblicati da Unioncamere e infine della banca dati dell'Inps riguardante sia le contribuzioni che le retribuzioni;
- il *Rapporto Alunni con cittadinanza non italiana. Presenze, esiti e confronti in Europa. Scuole statali e non statali, anno scolastico 2005-2006* pubblicato a cura del Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione;
- la pubblicazione "Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali, anno scolastico 2006-2007" apparsa sul sito web del Ministero della Pubblica Istruzione il 23 ottobre 2007.

Per la formazione professionale non ci sono molti dati disponibili e, comunque, quelli esistenti sono frammentati per ente e/o per regione. Si tratta di spunti che mostrano una presenza molto importante di gio-

vani stranieri tra i 14 e i 18 anni, soprattutto di recenti ricongiunti, che non trova riscontro nella scuola secondaria di secondo grado, anche negli istituti professionali e tecnici, nei quali pur si concentra la maggioranza dei giovani stranieri della stessa fascia d'età. In attesa della possibilità di svolgere un'indagine sistematica sulla presenza straniera nella formazione professionale si rinvia, per una prima testimonianza, all'articolo di Fabio Albiero presente in questo stesso numero.

## **1. La presenza e le caratteristiche dell'immigrazione in Italia. Il lavoro degli immigrati in Italia**

### **1.1. Dimensioni e struttura demografica della presenza**

Secondo la nota informativa Istat "La popolazione straniera residente in Italia al 1 gennaio 2007", gli stranieri residenti in Italia sono 2.938.922 (1.473.073 maschi e 1.465.849 femmine), in aumento rispetto a quelli registrati dall'Istat alla stessa data dell'anno precedente (2.670.514 unità). Nel complesso, l'aumento della popolazione straniera contribuisce alla crescita della popolazione residente in Italia – che nel corso del 2006 è passata da 58.751.711 a 59.131.287 unità – per circa il 70,7%. L'incidenza percentuale degli

stranieri sulla popolazione complessiva, che all'inizio dell'anno 2006 era del 4,5%, raggiunge così alla fine dello stesso anno quota 5%.

La ragione di questo incremento della presenza straniera in Italia non è dovuta solo ai nuovi ingressi ma anche al tasso di natalità delle coppie immigrate, superiore a quello delle coppie italiane, e ai ricongiungimenti familiari. I bambini nati nel nostro paese da genitori stranieri nel 2006 sono stati 57.765 (+11,1% rispetto all'anno precedente), dato che corrisponde al 10,3% del totale dei nati vivi in Italia.

Sono circa 398 mila i cittadini stranieri residenti nati nel nostro paese. Essi rappresentano la seconda generazione di immigrati, pari al 13,5% del totale della popolazione straniera residente. I nati in Italia da genitori stranieri costituiscono la componente più rilevante dell'aumento complessivo dei minori di cittadinanza straniera. Questi ultimi ammontano al 1° gennaio 2007 a 665.625 unità e rappresentano il 22,6% del totale della popolazione straniera residente alla stessa data. Sono circa 80 mila in più rispetto al 1° gennaio 2006: oltre il 72,1% di tale aumento è dovuto proprio ai nuovi nati. La parte rimanente è costituita dai minori giunti in Italia per ricongiungimento familiare.

Anche dall'esame della struttura per età degli stranieri residenti, al 1° gennaio 2006, secondo la nota informa-

tiva Istat del 30 aprile 2007, emerge l'immagine di una popolazione giovane con età media di soli 30,8 anni. Il confronto con l'età media dell'intera popolazione residente composta da cittadini italiani e stranieri (42,6 anni) e con quella dei soli residenti italiani (43,2 anni) rende evidente tale affermazione. Dai dati risulta che più di un cittadino residente straniero su due ha un'età compresa tra i 18 e i 39 anni (50,8%); più di uno su cinque è minorenni (22%). Per il resto, si registra una significativa percentuale di adulti in età compresa tra 40 e 64 anni (25,1%), mentre la percentuale dei sessantacinquenni e oltre è relativamente modesta (2,1%). La popolazione di cittadinanza italiana presenta invece la seguente composizione: 16,9% di minorenni, 28,8% di 18-39enni, 33,7% di 40-64enni, 20,6% di anziani oltre i 64 anni di età.

Rapportando la popolazione straniera al complesso della popolazione residente secondo le varie classi di età, alla stessa data del 1° gennaio 2006, nelle classi più giovani si riscontra un'incidenza più elevata. Se il rapporto medio generale è del 4,5%, tra i minorenni si registra invece un'incidenza del 5,9% sul totale della popolazione residente, tra gli individui di età compresa tra i 18 e i 39 anni un'incidenza del 7,7%. Al contrario, per gli adulti di età compresa tra i 40 ed i 64 anni l'incidenza è soltanto del 3,4%, mentre per

gli anziani è assai più modesta e pari allo 0,5%.

### **1.2. Distribuzione territoriale**

La popolazione straniera nel nostro paese è localizzata prevalentemente nelle regioni del Centro-Nord. Secondo la nota informativa Istat "La popolazione straniera residente in Italia al 1 gennaio 2007", nel Mezzogiorno si colloca soltanto l'11,6% della popolazione straniera. La parte restante è suddivisa fra il Nord-Ovest (36,3%), il Nord-Est (27,3%) e il Centro (24,8%). Un quarto degli stranieri (il 24,8%) risiede in Lombardia, in particolare nella provincia di Milano, dove si concentra il 10,8% del totale degli stranieri residenti in Italia.

L'incidenza di immigrati sul totale della popolazione residente si attesta al 7,2% nel Nord-Est, al 6,8% nel Nord-Ovest e al 6,4% nel Centro. Nel Mezzogiorno la quota di stranieri residenti è solo dell'1,6%.

### **1.3. Distribuzione territoriale degli immigrati come lavoratori occupati**

Secondo il *Dossier Statistico Caritas/Migrantes 2006* i lavoratori stranieri registrati al 31 dicembre 2005, erano 2.078.396. Di essi, 195.370 erano comunitari, 119.074 neo-comunitari e 1.763.952 extra-comunitari. I cittadini extra-comunitari rappresentavano il 10,1% del totale dei lavoratori in Italia, quelli comunitari

non italiani sono l'1,1% e i neocomunitari 0,7%.

Nonostante il numero più elevato di lavoratori stranieri si confermasse nell'area occidentale del Nord (554.101 unità), si attestava la tendenza all'aumento di afflusso degli occupati nel Nord Est<sup>1</sup>. Qui, alla fine del 2005, la loro presenza era calcolata in 478.044 unità. Nel Centro, i lavoratori extracomunitari ammontavano a 369.394; a Sud e nelle Isole, a 187.835 unità<sup>2</sup>. Al Sud l'incidenza di occupati extracomunitari sul totale dei lavoratori è mediamente la metà di quella nazionale, talvolta anche meno, come nel caso della Puglia, della Campania e della Basilicata (fra il 3,8% e il 4,9%).

Una conferma della tendenza sopraindicata è fornita dalla stima delle assunzioni dei lavoratori extracomunitari nel corso del 2005. Sebbene prevalente a Nord Ovest (31% del totale e 22,1% nella sola Lombardia), a livello regionale si può notare come l'incidenza media ad esse riferita superi il 20% in tutte le regioni del Nord Est (Veneto 21,4%, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna, entrambe con il 20,9%).

In riferimento alle città capoluogo, i lavoratori nati in paesi extracomunitari raggiungono la loro incidenza più elevata a Treviso (17,1%) e a Prato (16,1%). A Sud si segnala il caso di Teramo (12,9%).

**Tabella 1**

**Prime dieci comunità residenti in Italia per regione al 1 gennaio 2007 (valori percentuali)**

Regioni	Albania	Marocco	Romania	Cina	Ucraina	Filippine	Tunisia	Macedonia	Polonia	India	Tot. 10 paesi	Totale
Piemonte	9,6	14,6	17,4	6,8	4,0	3,6	5,2	7,7	3,2	2,5	10,3	8,6
Valle d'Aosta	0,2	0,5	0,2	0,1	0,1	0,0	0,5	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2
Lombardia	20,3	24,4	16,5	23,0	17,9	37,1	20,9	9,7	8,4	39,8	21,3	24,8
Trentino-A.A.	2,5	1,9	1,4	0,7	1,7	0,2	2,6	5,8	2,2	1,2	1,9	2,1
<i>Bolsano</i>	1,1	0,7	0,2	0,3	0,5	0,1	0,9	2,3	0,8	0,8	0,7	1,0
<i>Trento</i>	1,4	1,2	1,2	0,4	1,2	0,1	1,7	3,4	1,4	0,4	1,2	1,1
Veneto	9,5	13,6	14,1	13,2	7,7	4,1	6,2	21,0	5,4	13,9	11,4	11,9
Friuli V.G.	2,9	0,8	2,5	1,4	2,3	0,4	1,0	4,6	1,4	1,8	2,0	2,5
Liguria	3,8	2,6	1,1	1,7	1,5	0,8	2,0	0,4	1,6	1,1	2,1	2,7
Emilia Romagna	11,8	15,6	6,4	11,4	12,0	8,5	21,6	9,5	10,0	13,8	11,7	10,8
Toscana	13,7	5,8	8,1	17,2	5,0	8,2	4,4	6,6	8,3	4,6	9,0	8,0
Umbria	3,6	2,3	2,3	0,7	2,6	1,1	1,5	5,8	3,0	1,2	2,5	2,2
Marche	4,8	3,4	2,5	3,8	2,9	1,0	4,9	12,7	5,0	3,0	3,9	3,4
Lazio	4,9	2,5	22,2	6,1	9,7	25,6	5,3	6,5	26,3	10,7	10,7	11,2
Abruzzo	2,9	1,1	1,7	2,2	2,2	0,4	0,7	6,0	2,7	0,5	2,0	1,6
Molise	0,2	0,2	0,2	0,1	0,3	0,0	0,1	0,1	0,5	0,2	0,2	0,2
Campania	1,6	2,7	0,9	4,2	22,4	2,3	3,0	1,1	10,7	1,8	3,8	3,3
Puglia	5,1	1,5	0,6	1,9	1,4	0,8	2,0	1,1	2,1	1,0	2,1	1,7
Basilicata	0,4	0,3	0,2	0,4	0,5	0,0	0,3	0,0	0,4	0,3	0,3	0,2
Calabria	0,7	2,6	0,6	1,1	3,9	1,8	0,6	0,3	3,4	1,7	1,5	1,2
Sicilia	1,5	2,5	1,0	2,7	1,0	3,5	16,5	0,8	4,3	0,6	2,6	2,7
Sardegna	0,1	0,9	0,3	1,3	0,6	0,7	0,5	0,3	1,0	0,2	0,5	0,7
<b>Italia (=100)</b>	<b>375.947</b>	<b>343.228</b>	<b>342.200</b>	<b>144.885</b>	<b>120.070</b>	<b>101.337</b>	<b>88.932</b>	<b>74.162</b>	<b>72.457</b>	<b>69.504</b>	<b>1.732.722</b>	<b>2.938.922</b>

Fonte: [www.istat.it/salastampa/comunicati](http://www.istat.it/salastampa/comunicati): "La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2007"

**WOOZ**

#### **1.4. Provenienze e insediamenti**

I dati Istat relativi alla popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2007 confermano anzitutto la tendenza all'aumento di stranieri provenienti dall'Europa centro-orientale. Se considerati anche i due paesi neocomunitari di quest'area, Romania e Bulgaria, entrati nell'Unione Europea il 1 gennaio 2007, l'incremento complessivo rispetto al 1 gennaio 2004 è pari al 60,1%, (per la Romania, l'incremento è del 92,5%, per la Bulgaria del 73,8%).

Notevoli incrementi si sono verificati per gli ucraini, passati in tre anni da meno di 58 mila a 120 mila unità, i rumeni da 178 mila a 342 mila unità, i polacchi da 40 mila a 72 mila unità e gli albanesi da 270 mila a 376 mila unità.

Nel complesso, i paesi dell'area europea centro-orientale rappresentano ormai, con oltre 1 milione 100 mila presenze quasi il 39% della popolazione straniera residente in Italia, a fronte del 26% costituito dall'intero continente africano (750 mila presenze) e del 17% dell'Asia (512 mila).

Una medesima tendenza all'aumento, ma di minore consistenza, fanno registrare i cittadini provenienti dall'Asia orientale, in particolare i cinesi cresciuti da 87 mila a 145 mila unità, i filippini da 72 mila a 101 mila unità e gli indiani da 45 mila a 70 mila unità.

Più modesto, ma pur sempre importante, risulta l'aumento degli stra-

nieri provenienti dall'Africa con un incremento complessivo del 36%. Tra questi si segnala la crescita dei marocchini, una delle comunità di più antico insediamento in Italia, che al 1 gennaio 2007 si attestano a 343 mila presenze e che, negli anni precedenti, hanno in grande misura usufruito della regolarizzazione. Va inoltre menzionato l'incremento dei cittadini provenienti dall'America centro-meridionale (complessivamente 52%). Tra questi, gli ecuadoriani rappresentano una delle comunità cresciute di più essendo passata da 34 mila nel 2004 a 69 mila unità nel 2007<sup>3</sup>.

All'inizio del 2007, il rapporto tra i sessi appare equilibrato (102 maschi per 100 femmine), ma permangono - e in alcuni casi si accentuano rispetto al passato - significative differenze tra le diverse comunità. Tra le donne risultano più numerose le rumene (180.046), tra gli uomini prevalgono i cittadini dell'Albania (209.209), seguiti dai maschi marocchini (205.852). Rilevante è la presenza femminile nella popolazione ucraina - di recente immigrazione ed emersa con la regolarizzazione - che, su una popolazione complessiva stimata in 120.070 unità, incide con una presenza di 97.012 donne. La comunità cinese, con 144.885 unità, è caratterizzata dalla presenza di nuclei familiari, come si desume dal maggior equilibrio tra i due sessi. Anche i cittadini provenienti dall'Ecuador e dal Perù mostrano

un rapporto decisamente favorevole alle donne (64 maschi per 100 femmine), mentre tra i residenti africani e asiatici il rapporto volge a favore degli uomini (rispettivamente 160 e 120 maschi per 100 femmine). Per quanto riguarda la distribuzione territoriale per cittadinanza, considerando le prime dieci comunità più numerose presenti sul territorio italiano e, quindi, quasi il 59% dei residenti stranieri, risulta evidente la diversa importanza che in ciascuna regione ricoprono le singole cittadinanze. Albanesi, rumeni, marocchini sono presenti in modo significativo in quasi tutte le aree del paese seppure con intensità maggiore in alcune regioni. Gli albanesi sono maggiormente presenti in Lombardia (il 20,3% del totale residente in Italia), Toscana (13,7%), Emilia Romagna (11,8%), Piemonte (9,6%). I marocchini sono maggiormente presenti in Lombardia (24,4% del totale), Emilia Romagna (15,6%), Piemonte (14,6%) e Veneto (13,6%). I rumeni risiedono prevalentemente nel Lazio (22,2%), in Piemonte (17,4%), in Lombardia (16,5%), in Veneto (14,1%).

Alcune comunità, poi, rivestono un ruolo significativo solo in determinate aree: gli ecuadoriani rappresentano il 25,2% del totale degli stranieri residenti in Liguria; i tunisini incidono sul totale per quasi il 19% in Sicilia; gli ucraini incidono per il 27,4% in Campania e per il 13,3% in

Calabria. Presenze importanti con quote intorno al 10% appaiono infine quelle dei serbi-montenegrini in Friuli Venezia Giulia, dei cinesi in Toscana e Sardegna, dei senegalesi in Sardegna, dei cittadini dello Sri Lanka in Sicilia.

### **1.5. Il lavoro degli immigrati**

Il *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes 2006*, riferendosi al 2005, mette in evidenza la prevalenza nelle assunzioni di lavoratori provenienti dall'Europa dell'Est in tutti i settori d'impiego: essi sono il 66% degli stranieri assunti nell'agricoltura e nella pesca, più del 47% nell'industria, il 44% nei servizi. I lavoratori africani sono maggiormente presenti nell'industria dove coprono quasi il 27% delle assunzioni. I lavoratori asiatici sono maggiormente impiegati nell'industria e nei servizi (circa 15% delle assunzioni) e quelli sudamericani soprattutto nel settore dei servizi (circa il 15%).

I servizi sono il settore più trasversale, con oltre il 50% delle assunzioni, indipendentemente dall'area continentale di provenienza.

Scendendo nel dettaglio, si rilevano delle specificità per le diverse aree continentali di provenienza. L'industria tessile ha maggiore rilevanza per gli immigrati provenienti dall'Asia, l'edilizia per i lavoratori dell'Europa dell'Est, soprattutto rumeni e albanesi, l'informatica e i servizi alle imprese per gli immigrati pro-

venienti dall'America, dall'Asia e dall'Africa. Il settore dei ristoranti e degli alberghi riguarda diverse aree continentali, mentre i comparti dell'industria diversi dall'edilizia e dal tessile assorbono percentuali minime di manodopera straniera. In definitiva, appena cinque professioni (muratori, addetti alle pulizie, collaboratori domestici e assistenti familiari, braccianti, manovali) coinvolgono oltre un terzo degli occupati stranieri. Si tratta di un'incidenza cinque volte più elevata rispetto a quella degli italiani.

Nel settore dell'edilizia, il numero di occupati stranieri è di 276.938 unità. La maggior parte di questi si trova al Nord, complessivamente il 63,8% del totale con il 23,1% rappresentato dalla sola Lombardia (nella sola Milano il 10% del totale). Al Centro, è impiegato il 25% del totale (in particolare 10% nel Lazio, a Roma l'8,4%), l'8,6% al Sud e il restante 2,6% nelle Isole.

Gli occupati stranieri nel settore dell'informatica e dei servizi alle imprese ammontano a 239.955 unità, concentrati soprattutto nel Nord Ovest del paese (46,9% e 36,2% nella sola Lombardia) e, a seguire, nel Centro (24,9%, per la metà nel Lazio), nel Nord-Est (19,8%), al Sud (6,1%) e nelle Isole (2,3%). A livello provinciale, Milano da sola rappresenta il 26,6% del totale nazionale, seguita da Roma (11,7%) e da Prato (5,2%).

Con oltre 200 mila addetti, gli stra-

nieri rappresentano il 65,5% degli occupati nel settore dei servizi presso le famiglie, assistendole a vari livelli. Il maggior numero di coloro che sono impiegati in tale settore si concentra soprattutto al Centro, dove l'incidenza sul totale degli occupati in questo settore raggiunge il 78% (a Roma il valore record dell'89,4%), ma è molto elevata anche al Nord (la media è del 72%, a Milano è dell'83,5%).

Nel settore degli alberghi e ristoranti si trova circa il 10% degli occupati stranieri, pari a 207.100 unità, con una particolare concentrazione nei luoghi di maggior afflusso turistico. Se si guarda la distribuzione sul territorio, quasi il 60% degli occupati totali nel settore si concentra in Lombardia (16,5%), in Emilia Romagna, in Veneto, nel Lazio e in Toscana (8,4%). Rispetto al totale degli occupati in questo settore, gli stranieri sono in media il 19,7% ma raggiungono il valore record nella provincia di Bolzano (43%) seguita da Ravenna (34,9%) e Forlì (30,6%). Nelle principali città d'arte (Firenze, Siena, Venezia, Verona, Roma ecc.), tale valore si attesta intorno al 22-25%.

### ***1.6. Indicatori di inserimento lavorativo degli immigrati in Italia***

Alla definizione e all'aggiornamento di "indicatori di inserimento lavorativo" il Cnel dedica periodici rapporti che illustrano la comples-

sa articolazione della posizione degli immigrati sul mercato del lavoro italiano.

L'ultimo rapporto, quello di marzo 2007, fornisce il quadro di seguito sintetizzato:

*1. Indicatore di disoccupazione complessiva (tasso complessivo di disoccupazione riguardante italiani e stranieri congiuntamente)*

Sono le regioni di confine settentrionali a registrare i tassi più bassi di disoccupazione: Trentino Alto Adige 2,9%, Valle d'Aosta 3%, Friuli Venezia Giulia 3,9%, anche se i motori del mercato del lavoro restano l'Emilia Romagna 3,7%, la Lombardia 4%, il Veneto 4,2%. Il primato negativo spetta invece, nell'ordine, a Puglia (15,5%), Campania (15,6%) e Sicilia (17,2%).

*2. Indicatore di fabbisogno relativo di manodopera straniera (percentuale del fabbisogno di manodopera straniera sul totale del fabbisogno di manodopera stimato)*

L'incidenza percentuale più elevata di lavoratori immigrati sul totale del fabbisogno si registra soprattutto nell'Italia centrale e nord-orientale, ma, a livello di grandi aree, le differenze percentuali non sono molto elevate: si passa dal 20,9% delle Isole e dal 20,4% della Sicilia al 32,9% del Nord Est e al 35,4% del Friuli Venezia Giulia. Più sensibili sono invece le differenze per province, dove si va dal 15,2% di Caltanissetta al 43% di Ravenna.

*3. Indicatore di potere di assorbimento del mercato lavorativo (percentuale delle assunzioni di stranieri a tempo indeterminato sul totale delle assunzioni a tempo indeterminato)*

In Trentino Alto Adige un lavoro su tre a tempo indeterminato è stato accettato da un lavoratore straniero, uno su quattro nel Nord Est, come anche in Lombardia e in Umbria, uno su cinque nel Nord Ovest e, a livello regionale, nelle Marche e in Toscana.

L'Abruzzo è la regione più dinamica del Mezzogiorno con un potere di assorbimento di poco superiore a quello del Lazio (circa uno su sette assunti), in un quadro generale che vede Sud e Isole molto al di sotto della media (rispettivamente uno su 13 e uno su 20).

*4. Indicatore di vitalità del mercato lavorativo (percentuale dei saldi positivi tra assunzioni e cessazioni del rapporto di lavoro sul totale delle assunzioni, relativamente ai soli stranieri)*

Le condizioni più opportune si sono registrate nel Nord Ovest, dove il saldo positivo è del 16,1%, e nel Nord Est, dove è del 13,6%. Il panorama nazionale si differenzia dal precedente indicatore per la maggiore vitalità registrata da parte del mercato del lavoro di alcune regioni meridionali come la Campania (3 posto con il 15,3%) e il Molise (6 posto con il 12,9%).

*5. Indicatore di impiego dipendente della forza lavoro (percentuale dei la-*

*voratori stranieri dipendenti sul totale dei lavoratori stranieri)*

Il primato spetta al Nord Est con il 76,2% di forza lavoro immigrata impiegata come dipendente (con una punta dell'80,9% in Friuli Venezia Giulia), seguito dal Nord Ovest con il 73,4% (e 76,0% come punta massima registrata in Lombardia). Nel Centro il 62,2% di media è però superato dalle Marche con il 75,9%. Sud e Isole registrano livelli molto più bassi con il 58,4% e il 53,5% di lavoratori dipendenti: le punte massime si sono registrate in Sardegna (70,9%) e in Abruzzo (68,6%) con una percentuale molto vicina alla media nazionale del 69,4%.

*6. Indicatore di retribuzione media pro capite (retribuzione media annua pro capite dei lavoratori stranieri)*

È il Nord Est la parte d'Italia in cui per un immigrato è possibile percepire i redditi più alti: la media è pari a 10.500 euro annui, con il livello massimo raggiunto in Friuli Venezia Giulia con 11.300 euro. Nel Sud e nelle Isole la media è appena vicina a 7.500 euro annui, con punte più ridotte in Campania, Calabria o Sicilia, dove questo reddito non raggiunge i 7.000 euro.

*7. Indicatore di imprenditorialità (percentuale delle imprese con titolari stranieri sul totale dei soggiornanti maggiorenni)*

I principali paesi di origine degli imprenditori di cittadinanza non italiana sono Marocco, Cina e Albania, ma sono soprattutto i rumeni a registrare i maggiori tassi di crescita.

Continuano, comunque, ad essere significativamente rappresentate altre comunità storiche di imprenditori stranieri come quelle dei senegalesi, degli egiziani e dei tunisini.

Si tratta anche di micro-imprese, destinate a fornire il reddito di sussistenza ai diretti interessati piuttosto che a creare lavoro anche per terzi, spesso orientate ai settori del commercio, delle costruzioni o delle telecomunicazioni (*call centers* e affini). Il modello prevalente è quello dell'impresa aperta a tutto il mercato, che offre il bene o il servizio non solo alla nicchia del proprio gruppo nazionale di riferimento.

La graduatoria territoriale dei lavoratori autonomi stranieri riserva notevoli sorprese. Ai primi posti si trovano regioni (per esempio Sardegna e Calabria rispettivamente al primo posto e al secondo posto) fortemente interessate dal turismo stagionale estivo e caratterizzate dalle connesse attività commerciali. Segue un gruppo di regioni non solo con una vocazione turistica, ma anche con un forte impianto produttivo e, quindi con una presenza immigrata generalmente consolidata, come Piemonte, Emilia Romagna, Toscana (terzo, quarto e quinto posto). Le regioni di maggiore insediamento della popolazione immigrata si attestano invece a metà classifica: Lombardia, Veneto e Lazio sono rispettivamente al settimo, all'ottavo e al quattordicesimo posto.

**Tabella 2****Occupati stranieri dipendenti a carattere permanente e temporaneo per sesso e ripartizione geografica (migliaia di unità)**

Periodo di riferimento	Permanente			Temporaneo			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<b>Nord</b>									
II Trimestre 2007	446	242	688	52	55	107	498	296	795
<b>Centro</b>									
II Trimestre 2007	168	130	298	22	28	50	189	159	348
<b>Sud</b>									
II Trimestre 2007	54	48	103	13	10	23	68	58	126
<b>Italia</b>									
II Trimestre 2007	668	420	1.088	87	92	180	755	513	1.268

Fonte: Istat: Stranieri, serie storiche ripartizionali; [www.istat.it/salastampa/comunicati/in\\_calendario/forzelav](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/in_calendario/forzelav)

**Tabella 3****Tassi di attività degli stranieri 15-64 anni per sesso e ripartizione geografica. II trimestre 2007 (in percentuale)**

	Maschi	Femmine	Totale
Nord	88,7	57,3	73,4
Centro	89,5	62,3	74,5
Sud	77,8	51,0	63,3
Italia	87,6	57,9	72,4

Fonte: Istat: Stranieri, serie storiche ripartizionali; [www.istat.it/salastampa/comunicati/in\\_calendario/forzelav](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/in_calendario/forzelav)

**Tabella 4****Tasso di attività della popolazione generale 15-64 anni per sesso e ripartizione geografica. II trimestre 2007 (in percentuale)**

	Maschi	Femmine	Totale
Nord	78,3	59,4	68,9
Centro	76,6	56,5	66,4
Sud	68,5	36,4	52,3
Italia	74,5	50,6	62,5

Fonte: "Rilevazione sulle forze di lavoro II trimestre 2007"; [www.istat.it/salastampa/comunicati/in\\_calendario/forzelav](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/in_calendario/forzelav)

## 2. Alunni e studenti stranieri nella scuola italiana<sup>4</sup>

### 2.1. Presenza e distribuzione in generale degli alunni e studenti stranieri

Nell'anno scolastico 2006-2007, gli

alunni e studenti con cittadinanza non italiana sono 501.494, 70.283 unità in più rispetto all'anno precedente, 129.717 in più rispetto al 2004-2005. Il ritmo di crescita porterà al raddoppio nell'arco di cinque anni a partire dal 2003-2004.

**Tabella 5**

### Alunni con cittadinanza straniera per ordine scolastico - a.s. dal 2003-2004 al 2006-2007

Anni scolastici	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Totale scuole
VALORI ASSOLUTI					
2003-2004	59.500	121.415	71.447	50.912	303.274
2004-2005	75.322	147.633	84.989	63.833	371.777
2005-2006	84.058	165.951	98.150	83.052	431.211
2006-2007	94.776	190.813	113.076	102.829	501.494
PER 100 ISCRITTI					
2003-2004	3,6	4,4	4,0	1,9	3,4
2004-2005	4,6	5,3	4,7	2,4	4,2
2005-2006	5,1	5,9	5,6	3,1	4,8
2006-2007	5,7	6,8	6,5	3,8	5,6

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero della Pubblica Istruzione

Come negli anni scolastici precedenti, l'ordine con l'incidenza più elevata anche nel 2006-2007 è quello della scuola primaria con il 6,8% ovvero il 38% del totale degli alunni stranieri.

Le aree geografiche nelle quali si registrano crescenti e più elevate incidenze percentuale di alunni e studenti stranieri sulla popolazione

scolastica sono il Nord Ovest, il Nord Est e parte del Centro dell'Italia.

Nella scuola dell'infanzia, la Lombardia passa dall'8,6% dell'anno 2005-2006 al 9,6% del 2006-2007, invece il Piemonte passa dall'8,0% all'8,7%. Nel Nord-Est, il Veneto conosce un aumento di 1,0 punti percentuali di incidenza nella scuola dell'infanzia

passando dall'8,1% al 9,1%. L'Umbria aumenta di 1,4 punti percentuali nell'anno 2006-2007 (dal 9,7% all'11,1%) e le Marche passano dall'8,8% al 9,4%.

Nella scuola primaria, le regioni che registrano un'incidenza maggiore del 10% sono l'Emilia Romagna (12,5% rispetto il 9,3% dell'anno 2005-2006), l'Umbria (12,3% nel 2006-2007 e 10,9% nel 2005-2006), il Veneto (10,8% rispetto 9,9% del 2005-2006), la Lombardia (10,8% rispetto il 9,9% dell'anno precedente), le Marche (10,3% rispetto 9,3% del 2005-2006) e il Piemonte (10,2% rispetto il 9,2% del 2005-2006). Nella scuola secondaria di I grado

in Emilia Romagna si registra il maggior incremento di incidenza di alunni e studenti stranieri (dal 10,6% al 12,3%); in Veneto l'aumento è di 1,6 punti percentuali (dal 9,4% all'11,0%) e in Lombardia si passa dal 9,1% al 10,5%.

Nella scuola secondaria di secondo grado, l'incidenza media passa dal 3,1% del 2005-2006 al 3,8% del 2006-2007. Capofila rimane l'Emilia Romagna con un incremento di 1,2 punti percentuali (dal 7% del 2005-2006 all'8,2% del 2006-2007) seguita da Liguria (passa dal 5,6% del 2005-2006 al 6,6% del 2006-2007) e da Lombardia (dal 5,2% al 6,2%).

**Tabella 6****Incidenza regionale e presenza degli alunni e studenti con cittadinanza non italiana sul totale degli alunni e studenti**

	Scuola dell'infanzia		Scuola primaria		Scuola secondaria di I grado		Scuola secondaria di II grado		Totale	
	%	valore	%	valore	%	valore	%	valore	%	valore
Valle d'Aosta	8,2	246	7,0	364	6,0	194	3,9	187	6,1	991
Piemonte	8,7	9.518	10,2	18.834	9,6	10.669	5,8	9.409	8,5	48.430
Lombardia	9,6	25.343	10,8	47.113	10,5	26.575	6,2	22.489	9,2	121.520
Liguria	6,8	2.520	8,6	5.290	9,6	3.581	6,6	3.877	7,9	15.268
Trentino A. A.	8,3	2.681	7,6	4.122	7,5	2.431	4,1	1.638	6,9	10.872
Veneto	9,1	12.305	10,8	24.388	11,0	14.440	5,6	10.758	9,0	61.891
F. Venezia G.	7,6	2.272	9,1	4.483	9,1	2.628	5,5	2.549	7,8	11.932
Emilia R.	10,0	10.651	12,5	22.101	12,3	12.544	8,2	13.225	10,7	58.521
Toscana	8,3	7.492	9,9	14.809	10,1	9.015	5,8	8.460	8,4	39.776
Umbria	11,1	2.461	12,3	4.517	11,7	2.593	6,6	2.508	10,1	12.079
Marche	9,4	3.794	10,3	7.024	10,5	4.326	6,0	4.261	8,8	19.405
Lazio	5,1	7.662	7,1	18.379	7,2	11.368	4,8	12.200	6,0	49.609
Abruzzo	4,1	1.397	5,2	3.077	5,3	2.016	2,7	1.732	4,2	8.222
Molise	1,4	107	2,0	288	1,9	177	1,0	174	1,5	746
Campania	0,7	1.421	1,2	4.166	1,4	2.972	0,7	2.580	1,0	11.139
Puglia	1,1	1.401	1,6	3.420	1,6	2.151	0,9	2.069	1,3	9.041
Basilicata	1,1	177	1,3	360	1,5	274	0,7	264	1,1	1.075
Calabria	1,3	773	2,4	2.443	2,4	1.572	1,3	1.490	1,8	6.278
Sicilia	1,4	2.109	1,7	4.639	1,6	2.872	0,8	2.354	1,3	11.974
Sardegna	1,1	446	1,4	996	1,4	678	0,7	605	1,1	2.725
<b>Totale nazionale</b>	<b>5,7</b>	<b>94.776</b>	<b>6,8</b>	<b>191.238</b>	<b>6,5</b>	<b>113.076</b>	<b>3,8</b>	<b>102.829</b>	<b>5,6</b>	<b>501.594</b>

Fonte: Presentazione "Alunni con cittadinanza non italiana. Presenze, esiti e confronti in Europa. Scuole statali e non statali, anno scolastico 2006-2007", Ministero della Pubblica Istruzione

Le regioni con il più alto numero di alunni e studenti stranieri nell'anno scolastico 2006-2007 sono la Lombardia (121.520 unità, 104.371 nel 2005-2006), il Veneto (61.891 unità, 54.097 nel 2005-2006), l'Emilia Romagna (58.521 unità, 51.074 nel 2005-2006) e il Lazio (49.609 unità, 41.326 nel 2005-2006). La Lombardia accoglie quasi un quarto del totale della popolazione di alunni e studenti stranieri in Italia. La presenza di alunni e studenti stranieri continua a non essere molto significativa nelle grandi regioni del Sud come la Campania (1%), la Puglia (1,3%) e la Sicilia (1,3%).

## **2.2. Presenza per gruppi nazionali e concentrazioni locali**

Sono gli alunni e gli studenti albanesi e rumeni a registrare la crescita maggiore passando rispettivamente da 69.374 unità nell'anno 2005-2006 a 77.846 unità nel 2006-2007 e rispettivamente da 52.821 unità nell'anno precedente a 68.381 unità nel 2006-2007.

L'aumento progressivo delle presenze di alunni e studenti provenienti dalla Romania porta questa cittadinanza al secondo posto dopo l'Albania. Il Marocco scende di un po-

sto in classifica e si ritrova subito dopo la Romania.

Anche le presenze di alunni e studenti provenienti dai paesi africani più rappresentati in Italia sono aumentate: 8331 marocchini e 1651 tunisini in più nell'anno 2006-2007 rispetto all'anno precedente; cinesi e filippini nella scuola italiana sono aumentati di 3629 unità e gli ecuadoriani e i peruviani di 3685 unità. Le tabelle 7 e 8 danno conto del numero degli alunni e studenti appartenenti alle dieci cittadinanze italiane più rappresentate in Italia nell'anno scolastico 2005-2006 e nel 2006-2007. Il quadro non cambia di molto come struttura. Le cittadinanze più rappresentative del 2006-2007 sono le stesse del 2005-2006. Si invertono delle posizioni. La Romania guadagna una posizione rispetto al Marocco e Filippine e Perù si scambiano le posizioni.

L'incremento maggiore rispetto all'anno 2005-2006 spetta agli alunni e studenti rumeni ed è del 29,5%. Altri paesi che presentano un incremento significativo sono Ecuador, Perù e Macedonia anche se non occupano i primi posti nella graduatoria delle cittadinanze più rappresentate.

## Tabella 7

### Le dieci cittadinanze non italiane più rappresentate nella scuola italiana a.s. 2005/06 e a.s. 2006/07

Paese di origine	Alunni con cittadinanza non italiana		% sul totale degli alunni con cittadinanza non italiana	
	a.s. 2005/06	a.s. 2006/07	a.s. 2005/06	a.s. 2006/07
Albania	69.374	77.846	16,34%	15,5%
Romania	52.821	68.381	12,44%	13,6%
Marocco	59.489	67.820	14,01%	13,5%
Cina	22.161	24.361	5,22%	4,9%
Serbia-Montenegro	13.997	15.954	3,30%	3,2%
Ecuador	13.780	15.870	3,24%	3,2%
Tunisia	11.731	13.346	2,76%	2,7%
Perù	11.067	12.662	2,61%	2,5%
Filippine	11.168	12.597	2,63%	2,5%
Macedonia	10.856	12.459	2,56%	2,5%

Fonti: Rapporto "Alunni con cittadinanza non italiana. Presenze, esiti e confronti in Europa. Scuole statali e non statali, anno scolastico 2005-2006", Ministero della Pubblica Istruzione; Presentazione "Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali, anno scolastico 2006-2007", Ministero della Pubblica Istruzione

**Tabella 8****Le dieci cittadinanze non italiane più rappresentate per tipologia di scuola a.s. 2006/07**

	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	Totale	Distrib. %	Incremento* % rispetto 2005/2006
Albania	16.072	28.426	17.888	15.460	77.846	15,5%	12,2%
Romania	11.499	28.100	15.151	13.631	68.381	13,6%	29,5%
Marocco	15.882	28.221	14.728	8.989	67.820	13,5%	14,0%
Cina	3.589	8.073	7.109	5.590	24.361	4,9%	9,9%
Serbia	2.623	7.035	4.106	2.190	15.954	3,2%	14,0%
Montenegro							
Ecuador	2.446	5.100	4.078	4.246	15.870	3,2%	15,2%
Tunisia	4.137	5.565	2.369	1.275	13.346	2,7%	13,8%
Perù	1.899	3.404	2.623	4.736	12.662	2,5%	14,4%
Filippine	2.761	4.517	2.488	2.831	12.597	2,5%	12,8%
Macedonia	2.010	5.118	3.519	1.812	12.459	2,5%	14,8%

Fonte: Presentazione "Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali, anno scolastico 2006-2007", Ministero della Pubblica Istruzione

Le province con più alunni e studenti stranieri sono Milano (48.453), Roma (39.932), Torino (24.291), Brescia (20.232), seguono con presenze rilevanti le province di Treviso, Bergamo, Vicenza e Verona. Le province con la più alta incidenza sul totale della popolazione scolastica sono invece Mantova, Prato e Piacenza.

La lettura del quadro delle presenze e delle incidenze del totale degli alunni e studenti e studenti stranieri deve essere completata tenendo conto di particolari concentrazioni nazionali che caratterizzano la strut-

tura e l'impatto straniero nelle scuole locali. Nell'anno 2005-2006, per esempio, si registrava la prevalenza di ragazzi serbi nelle province di Vicenza e Trieste, macedoni nella provincia di Treviso, cinesi nelle province di Prato e Firenze, indiani nelle province di Cremona, Mantova, Reggio Emilia, ucraini nelle province di Napoli, Caserta, Salerno, rumeni nelle province di Roma, Latina e Torino, albanesi nella provincia di Bari, ecuadoriani nella provincia di Genova, marocchini nella provincia di Biella.

Per l'anno 2006-2007 i dati della

presenza scolastica straniera offrono un altro panorama, almeno nei comuni capoluogo di provincia: prevalenza di filippini nel comune di Milano (il comune capoluogo con l'incidenza più alta incidenza di alunni e studenti con cittadinanza non italiana), albanesi nei comuni di Alessandria, Brescia, Piacenza, Pordenone, Rimini, Perugia, Asti, Parma e Fi-

renze, cinesi nel comune di Prato, rumeni nei comuni di Torino e Cremona, serbi nel comune di Vicenza e marocchini nei comuni di Modena, Reggio Emilia e Bologna. Si rileva la prevalenza di alunni e studenti con cittadinanza albanese in 9 comuni capoluogo con un'incidenza superiore al 10% di alunni e studenti stranieri.

**Tabella 9**

**Le cittadinanze più rappresentate nei comuni capoluogo di provincia con un'incidenza di alunni e studenti con cittadinanza non italiana superiore al 10%**

Comune capoluogo	Alunni e studenti con cittadinanza non italiana	Incidenza % sulla popolazione scolastica totale	Cittadinanza prevalente	Appartenenti alla cittadinanza prevalente	% su studenti con cittadinanza non italiana nel comune
Milano	24.965	14,2	Filippine	4.123	16,5
Alessandria	1.766	13,9	Albania	528	29,9
Prato	3.640	13,7	Cina	1.513	41,6
Reggio Emilia	3.582	13,0	Marocco	614	17,1
Torino	15.680	12,6	Romania	5.506	35,1
Cremona	1.665	11,9	Romania	424	25,5
Brescia	4.906	11,8	Albania	524	10,7
Piacenza	2.088	11,7	Albania	471	22,6
Modena	3.383	11,1	Marocco	539	15,9
Pordenone	1.403	11,1	Albania	321	22,9
Rimini	2.453	10,8	Albania	522	21,3
Bologna	4.992	10,8	Marocco	723	14,5
Vicenza	2.737	10,7	Serbia-Montenegro	632	23,1
Perugia	2.705	10,5	Albania	478	17,7
Asti	1.283	10,4	Albania	600	46,8
Parma	2.896	10,4	Albania	418	14,4
Firenze	5.353	10,2	Albania	834	15,6

Fonte: Rapporto "Alunni e studenti con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali, anno scolastico 2006-2007", Ministero della Pubblica Istruzione

**Tabella 10****Le 15 province con la presenza più elevata di alunni e studenti con cittadinanza non italiana**

	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	Totale
Milano	10.025	18.122	10.271	10.035	48.453
Roma	6.051	14.736	9.064	10.081	39.932
Torino	4.370	9.354	5.115	5.452	24.291
Brescia	4.238	8.012	4.464	3.518	20.232
Treviso	2.651	5.836	3.497	2.535	14.519
Bergamo	2.881	5.696	3.259	2.348	14.184
Vicenza	2.806	5.484	3.151	2.198	13.639
Verona	2.845	4.994	2.808	1.943	12.590
Firenze	2.481	4.558	2.816	2.507	12.362
Bologna	2.409	4.577	2.426	2.288	11.700
Modena	2.216	4.259	2.431	2.499	11.405
Padova	1.970	3.896	2.289	1.829	9.984
Perugia	2.049	3.621	2.080	2.009	9.759
Genova	1.493	2.962	2.086	2.490	9.031
Reggio Emilia	1.507	3.543	1.982	1.726	8.758
<b>Totale nazionale</b>	<b>94.776</b>	<b>190.813</b>	<b>113.076</b>	<b>102.829</b>	<b>501.494</b>

Fonte: Presentazione "Alunni e studenti con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali, anno scolastico 2006-2007", Ministero della Pubblica Istruzione

**Tabella 11****Le 15 province con un'incidenza percentuale di alunni e studenti con cittadinanza non italiana sul totale della popolazione scolastica superiore al 10%**

	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	Totale
Mantova	15,9	16,3	16,0	7,3	14,0
Prato	12,1	15,4	17,4	9,4	13,5
Piacenza	12,7	15,8	15,2	9,5	13,2
Reggio Emilia	11,0	15,0	14,7	9,4	12,7
Modena	12,3	14,1	13,6	8,7	12,0
Brescia	11,9	13,7	13,0	7,5	11,6
Alessandria	12,2	13,9	13,3	6,8	11,5
Cremona	13,6	13,6	12,6	6,6	11,2
Asti	11,4	13,0	12,6	7,4	11,2
Treviso	10,4	13,6	14,1	6,9	11,2
Parma	10,5	12,9	12,5	8,5	11,0
Pordenone	10,5	13,2	13,3	7,0	10,9
Perugia	12,3	13,2	12,5	6,9	10,8
Vicenza	10,9	12,6	12,3	5,9	10,3
Macerata	11,0	12,6	13,2	5,7	10,2
Lodi	11,3	12,0	11,7	6,5	10,2
Bologna	10,1	11,8	11,1	7,4	10,1
Arezzo	10,4	12,3	11,7	7,0	10,1

Fonte: Presentazione "Alunni e studenti con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali, anno scolastico 2006-2007", Ministero della Pubblica Istruzione

**2.3. La presenza nella scuola secondaria di II grado e gli esiti scolastici degli alunni e studenti stranieri**

Di particolare interesse per un confronto con la formazione professionale è la ripartizione degli studenti

stranieri nella scuola secondaria di II grado, che, presenta una forte concentrazione negli istituti professionali e tecnici da considerare di significato simile a quello della rilevante presenza di giovani stranieri nella formazione professionale.

**Tabella 12**

**Studenti con cittadinanza non italiana nella scuola secondaria di II grado  
a.s. 2006/2007**

	Studenti con cittadinanza non italiana	Distribuzione %	Incidenza
Licei classici	3.596	3,5%	1,2
Licei scientifici	10.212	9,9%	1,7
Ex istituti e scuole magistrali	5.300	5,2%	2,4
Istituti professionali	41.893	40,7%	7,5
Istituti tecnici	38.498	37,4%	4,1
Istituti d'arte e licei artistici	2.936	2,9%	2,9
Licei linguistici	394	0,4%	2,3
<b>Totale scuola secondaria di II grado</b>	<b>102.829</b>	<b>100,0%</b>	<b>3,8</b>

Fonte: Presentazione "Alunni e studenti con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali, anno scolastico 2006-2007", Ministero della Pubblica Istruzione

La distribuzione percentuale degli alunni e studenti con cittadinanza non italiana nelle scuole secondarie di II grado, infatti, mostra che il 40,7% degli studenti stranieri sceglie gli istituti professionali e il 37,4% gli istituti tecnici; i licei e le scuole magistrali accolgono poco più di un quinto dei giovani stranieri di questa fascia d'età.

In generale, però, è da segnalare una crescita significativa di studenti stranieri nella scuola secondaria superiore rispetto all'anno precedente (102.829 nell'anno 2006-

2007, 82.318 nell'anno 2005-2006).

Per questo livello scolastico si nota, per l'anno 2005/2006, una apparente forte dispersione scolastica: si passa dal 4,8% di incidenza nel primo anno al 3,5% del secondo, al 2,9% del terzo, al 2% del quarto per finire con l'1,5% dell'ultimo anno in tutte le aree geografiche del Paese. Questi dati, però, andrebbero letti assieme ad una articolazione per indirizzi scolastici e dovrebbero essere integrati con i dati della formazione professionale regionale.

**Tabella 13****Distribuzione percentuale degli alunni e studenti con cittadinanza non italiana sulla popolazione scolastica per area geografica e anno di corso nella scuola secondaria di II grado a.s. 2005/2006**

Anno di corso	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Totale
I anno	8,0%	8,6%	6,8%	1,1%	0,9%	4,8%
II anno	5,7%	6,3%	5,0%	0,8%	0,6%	3,5%
III anno	4,7%	5,3%	4,1%	0,6%	0,5%	2,9%
IV anno	3,4%	3,7%	3,0%	0,4%	0,4%	2,0%
V anno	2,4%	2,7%	2,3%	0,4%	0,2%	1,5%
Totale	5,1%	5,6%	4,5%	0,7%	0,5%	3,1%
Scuola italiana in totale	7,8%	8,4%	6,4%	1,2%	1,0%	4,8%

Fonte: Presentazione "Alunni e studenti con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali, anno scolastico 2006-2007", Ministero della Pubblica Istruzione

Quanto alla distribuzione delle diverse cittadinanze per tipologia di istituto, i dati disponibili, pur se molto sommari, mostrano alcune distinzioni degne di nota, come, per esempio, il prevalente orientamento de-

gli studenti africani verso gli istituti professionali (53,3%) e il primato degli studenti provenienti dai paesi dell'Est Europa nei licei classici, scientifici ed ex-istituti e scuole magistrali.

**Tabella 14**

**Alunni e studenti con cittadinanza non italiana della scuola secondaria di II grado per tipologia di istituto e continente di provenienza – a.s. 2005/2006<sup>5</sup>**

Continente	Tipologia di istituto								Totale scuola secondaria di II grado	
	Licei classici, scientifici, ex istituti e scuole magistrali		Istituti tecnici		Istituti professionali		Istituti d'arte e licei artistici		Valore assoluto	Valore %
	Valore assoluto	Valore %	Valore assoluto	Valore %	Valore assoluto	Valore %	Valore assoluto	Valore %		
Ue	1.453	34,9%	1.385	33,2%	1.093	26,2%	238	5,7%	4.169	100%
Non Ue	8.156	21,9%	14.841	39,8%	13.238	35,5%	1.033	2,8%	37.268	100%
Africa	1.688	11,4%	4.973	33,6%	7.876	53,3%	244	1,7%	14.781	100%
America	2.243	15,7%	5.406	37,8%	6.183	43,2%	475	3,3%	14.307	100%
Asia	1.726	14,8%	4.534	38,7%	5.035	43,0%	406	3,5%	11.701	100%
Oceania e apolidi	44	47,8%	26	28,3%	15	16,3%	7	7,6%	92	100%
<b>Totale</b>	<b>15.310</b>	<b>18,6%</b>	<b>31.165</b>	<b>37,9%</b>	<b>33.440</b>	<b>40,6%</b>	<b>2.403</b>	<b>2,9%</b>	<b>82.318</b>	<b>100%</b>

Fonte: Presentazione "Alunni e studenti con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali, anno scolastico 2006-2007", Ministero della Pubblica Istruzione

Un elemento di rilievo, da un duplice punto di vista, è quello della presenza femminile straniera nella scuola secondaria di II grado. In primo luogo essa è inferiore a quella che si registra per l'insieme della popolazione scolastica (47,2% contro il 48,6% di quella nazionale complessiva). Conseguentemente, nell'incidenza media del 4,8% di stranieri sull'intera popolazione scolastica registrata nell'anno

2005/2006, l'incidenza femminile è inferiore a quella maschile (4,7% rispetto al 5% dei maschi). In secondo luogo è da sottolineare la diversa distribuzione per tipologia di istituto rispetto alle coetanee italiane: la grande presenza di ragazze straniere negli istituti tecnici e professionali sembra indicare una divaricazione dei percorsi per certi aspetti ancora più marcata che per i maschi.

**Tabella 15****Alunni e studenti con cittadinanza italiana e straniera per sesso e tipo di scuola secondaria di secondo grado – a.s. 2005-2006**  
*(composizioni percentuali)*

Tipi di scuola	Alunni e studenti con cittadinanza italiana			Alunni e studenti con cittadinanza straniera		
	Maschi	Femmine	Maschi e femm.	Maschi	Femmine	Maschi e femm.
Licei	27,9	38,5	33,1	9,7	17,1	13,5
Istituti tecnici	45,2	24,5	35,0	42,9	33,1	37,9
Istituti professionali	22,0	17,8	19,9	43,6	37,3	40,4
Istruzione magistrale	2,4	13,9	8,0	1,7	8,7	5,2
Istruzione artistica	2,5	5,4	3,9	2,1	3,8	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero della Pubblica Istruzione

Gli esiti scolastici degli alunni e studenti con cittadinanza non italiana sono insoddisfacenti e peggiorano con l'ascesa nei diversi ordini sco-

lastici in modo ben più marcato dell'evoluzione dei tassi di promozione dei coetanei italiani.

**Tabella 16**

**Tassi di promozione degli alunni e studenti con cittadinanza non italiana per ordine di scuola - a.s. 2003/2003 e a.s. 2004/2005**

	% promossi su scrutinati			
	Alunni e studenti in totale (a)	Con cittadinanza non italiana (b)	Con cittadinanza italiana (c)	Differenza (b-c)
<b>Scuola primaria</b>				
a.s. 2003/2004	99,4%	96,2%	99,6%	-3,4
a.s. 2004/2005	99,7%	96,7%	99,9%	-3,2
<b>Scuola secondaria di I grado</b>				
a.s. 2003/2004	95,9%	89,0%	96,1%	-7,1
a.s. 2004/2005	97,3%	89,8%	97,7%	-7,9
<b>Scuola secondaria di II grado</b>				
a.s. 2003/2004	85,0%	72,7%	85,2%	-12,6
a.s. 2004/2005	84,8%	72,3%	85,1%	-12,8

Fonte: Rapporto "Alunni e studenti con cittadinanza non italiana. Presenze, esiti e confronti in Europa. Scuole statali e non statali, anno scolastico 2005-2006", Ministero della Pubblica Istruzione

Il tasso di promozione degli alunni e studenti con cittadinanza non italiana nella scuola primaria è 96,7% nella scuola secondaria di I grado 89,8%. Gli alunni e studenti italiani raggiungono un tasso di 99,9% nella scuola primaria e 97,7% nella secondaria di I grado.

Nelle scuola secondaria di II grado, il divario fra il tasso di promozione degli studenti stranieri (72,3% nell'anno 2005-2006) e quelli italiani (85,1%) aumenta in misura rilevante, pur seguendo lo stesso andamento del tasso dei coetanei italiani per le differenze tra licei classici, scientifici ed ex istituti e scuole magistrali (89,7% italiani e 78% stranieri), da una parte, e istituti professionali e

tecnici dall'altra (78,6% italiani e 70,4% stranieri).

C'è anche una geografia del divario. Per la scuola primaria, le regioni in cui si registra il minor divario tra alunni e studenti stranieri e alunni e studenti italiani sono: Basilicata (-0,9%), Liguria (-1,1%), Trentino Alto Adige (-2,2%), Umbria (-2,3%) e Lombardia (-2,6%), mentre le regioni che presentano il maggior divario sono: Molise (-11), Puglia (-8,1%), Sicilia (-6,3%), Campania (-5%) e Sardegna (-5%).

Per la scuola secondaria di I grado, Trentino Alto Adige (-4,6%), Puglia (-4,8%), Friuli Venezia Giulia (-6,2%), Liguria (-6,5%) e Molise (-6,7%) occupano le prime posizioni nella classifica delle regioni con minore diva-

rio, mentre Sicilia (-12,8%), Marche (-11,8%), Sardegna (-11,7%), Calabria (-11,3%) e Toscana (-10,4%) sono le regioni con il maggior divario. La situazione si inverte nel caso della scuola secondaria di II grado. Sono le regioni del Sud a presentare un diva-

rio minore. Molise (-1,2%), Sardegna (-4,9%), Basilicata (-5,1%), Calabria (-5,3%) e Abruzzo (-5,5%) sono le regioni con minore divario mentre Liguria (-17,2%), Veneto (-16,5%), Campania (-14,8%), Lombardia (-14,5%), Piemonte (-14,5%) quelle con un divario maggiore.

**Tabella 17**

**Tassi di promozione degli alunni e studenti con cittadinanza non italiana della scuola secondaria di II grado per regione- a.s. 2004/05**

Alunni e studenti promossi su 100 scrutinati				
Regioni	Totale alunni e studenti	Alunni e studenti con cittadinanza non italiana (a)	Alunni e studenti con cittadinanza italiana (b)	Differenza (b-a)
Piemonte	85,8	71,9	86,4	-14,5
Lombardia	83,7	69,7	84,2	-14,5
Liguria	85,4	69,0	86,1	-17,2
Trentino Alto Adige	85,6	72,0	86,0	-14,0
Friuli Venezia Giulia	86,5	72,8	87,1	-14,3
Veneto	86,1	70,2	86,7	-16,5
Emilia-Romagna	86,1	74,4	86,8	-12,4
Toscana	85,2	72,0	85,7	-13,6
Umbria	87,6	75,2	88,2	-13,0
Marche	88,0	76,0	88,5	-12,5
Lazio	85,5	72,9	85,9	-13,0
Abruzzo	86,0	80,6	86,1	-5,5
Molise	86,9	85,7	86,9	-1,2
Campania	83,8	69,0	83,8	-14,8
Puglia	85,1	77,8	85,1	-7,3
Basilicata	87,5	82,5	87,5	-5,1
Calabria	87,1	81,9	87,2	-5,3
Sicilia	81,9	70,2	82,0	-11,7
Sardegna	79,1	74,3	79,1	-4,9
Totale nazionale	84,8	72,3	85,1	-12,8

Fonte: Rapporto "Alunni e studenti con cittadinanza non italiana. Presenze, esiti e confronti in Europa. Scuole statali e non statali, anno scolastico 2005-2006", Ministero della Pubblica Istruzione

La nazionalità con il maggior numero di diplomati tra gli stranieri è l'Albania con 1198 unità. 42,4% degli alunni e studenti stranieri hanno preso il diploma negli istituti tecnici nell'anno 2005-2006 e 32% negli istituti professionali.

La Lombardia è la regione con il più alto numero di diplomati stranieri (1219 diplomati). Seguono: il Lazio (818 diplomati) e l'Emilia Romagna (756 diplomati).

Per quanto riguarda la provenienza dei diplomati, gli albanesi occupano il primo posto in 16 regioni per il numero di diplomati e i rumeni sono la prima cittadinanza nel Lazio con 122 diplomati.

#### **2.4. L'educazione degli adulti**

Nell'anno 2003-2004, gli stranieri iscritti ai corsi di Educazione degli Adulti sono stati 119.989 (26% del totale dei partecipanti). Le aree economicamente più forti del paese sono quelle che accolgono più stranieri nei corsi EdA. Nell'anno scolastico 2003-2004, il 70,8% degli iscritti stranieri ha frequentato corsi al Nord, il 21,5% al Centro e 7,7% al Sud. Le principali regioni interessate sono la Lombardia (24,7%), il Veneto (13,7%), l'Emilia-Romagna (13,6%), il Piemonte (13%) e il Lazio (11,9%).

Tra gli iscritti ai corsi EdA, 61.749 persone hanno frequentato i corsi per l'integrazione linguistica e

sociale, 34.146 persone i corsi finalizzati al conseguimento della licenza elementare e media, 20.063 persone i corsi brevi modulari e alfabetizzazione funzionale e 4.031 persone i corsi serali finalizzati al conseguimento del diploma d'istruzione superiore o qualifica.

Al Nord, la percentuale degli iscritti è più alta nei corsi per l'integrazione linguistica e sociale (53%) e nei corsi finalizzati al conseguimento della licenza elementare (30,3%), invece al Centro, il 49,8% sceglie i corsi per l'integrazione linguistica e sociale e il 28,1% i corsi brevi modulari e di alfabetizzazione funzionale.

Per quanto riguarda le aree di provenienza degli iscritti ai corsi EdA, 41.292 sono africani (tra questi, 21.366 marocchini, 2.786 senegalesi e 2.781 tunisini) e 31.185 europei non appartenenti all'Ue. (Romania con 7.181 persone, Albania con 5.165 persone e Ucraina con 4.699 persone). Segue la Cina con 10.052 persone. L'America Latina è rappresentata dal Perù con 3.743 persone e dal Brasile con 3.728 persone.

Gli iscritti provenienti dall'Africa sono prevalentemente uomini, 25.892. Al contrario, per l'Europa dell'Est e per l'America Latina sono le donne a frequentare di più i corsi EdA (20.318 provenienti dalla Romania, Albania e Ucraina e 11.778 dai paesi latino-americani).

### **2.5. Un confronto con altri Paesi Europei**

In Italia l'impatto degli immigrati sulla scuola è stato rapidissimo, da 50.000 a 500.000 unità in dieci anni. In altri Paesi Europei la presenza scolastica straniera viene da lontano. Alcuni Paesi sono di recente immigrazione come l'Italia. D'altra parte anche le ragioni, le modalità, la natura e la struttura delle immigrazioni sono molto diverse tra i diversi

Paesi. Anche i sistemi educativi sono diversi.

Per questo, i dati non sono facilmente comparabili. Per l'Italia non lo sono anche per la particolare distribuzione territoriale dei diversi flussi di immigrazione.

Lo stesso, questa comparazione estremamente sommaria è utile, almeno a conferma del carattere non estemporaneo dei cambiamenti che la scuola italiana sta vivendo.

---

**Tabella 18**

#### **Incidenza di alunni e studenti stranieri in alcuni Paesi Europei**

Svizzera	22,6
Gran Bretagna	18,7
Olanda	11,9
Germania	9,9
Austria	9,1
Grecia	9
Belgio	7,7
Spagna	7,6
Portogallo	5,7
<b>Italia</b>	<b>5,6</b>
Francia	4,4

---

*Fonte: Presentazione "Alunni e studenti con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali, anno scolastico 2006-2007", Ministero della Pubblica Istruzione*

## note

---

<sup>1</sup> Nel *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes 2006, XVI Rapporto*, l'Emilia Romagna è stata inclusa nell'area geografica Nord Est.

<sup>2</sup> Elaborazioni su dati Inail che differiscono da quelli di fonte Istat "Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat" perché ottenuti con una differente metodologia e, soprattutto, perché l'archivio Inail registra i lavoratori per paese di nascita e non per cittadinanza come nel caso dell'Istat.

<sup>3</sup> Secondo la nota informativa Istat "La popolazione straniera residente in Italia al 1 gennaio 2007", gli incrementi sopra riportati non sono dovuti solo alle regolarizzazioni, ma anche alle operazioni di aggiustamento post-censuario, operate dai comuni per iscrivere coloro che erano sfuggiti alla rilevazione censuaria del 2001.

<sup>4</sup> I dati esposti in questa sezione sono ripresi dal Rapporto "Alunni con cittadinanza non italiana. Presenze, esiti e confronti in Europa. Scuole statali e non statali, anno scolastico 2005-2006" presentato dal Ministero della Pubblica Istruzione nel dicembre 2006 e dalla presentazione sintetica "Alunni con cittadinanza non italiana. Presenze, esiti e confronti in Europa. Scuole statali e non statali, anno scolastico 2006-2007" pubblicata sul sito [www.istruzione.it](http://www.istruzione.it) il 23 ottobre 2007.

<sup>5</sup> La raccolta e la pubblicazione di questi dati hanno avuto luogo prima dell'ingresso della Romania e della Bulgaria nell'Unione Europea. Per questo, alunni e studenti rumeni e bulgari sono qui compresi nella riga Non UE.